

“Portò le armi ai killer di mafia”: tre anni e sei mesi

Il 1991 fu caratterizzato da una serie di agguati che furono progettati contro Rosario Rizzo e Giorgio Mancuso nell'ambito della guerra tra clan rivali che all'epoca imperversava in città. Un periodo di attentati e fatti di sangue a ripetizione che vedeva contrapposti i vari gruppi cittadini che si contendevano il controllo del territorio. Quel periodo e gli anni successivi sono stati raccontati nell'ambito della maxi operazione Peloritana e nelle altre due maxi operazioni che seguirono il primo blitz, l'operazione Peloritana 2 e Peloritana 3. Uno stralcio della Peloritana 2 è stata al centro del processo nei confronti di Domenico Leo che si è concluso con la condanna a tre anni e mezzo:

Domenico Leo era chiamato a rispondere dell'accusa di aver provveduto a trasferire le armi nella casa dove i killer si erano appostati per compiere uno di questi agguati. Il processo a suo carico si è concluso con la condanna a tre anni e sei mesi. La sentenza è stata inflitta dai giudici della prima sezione penale del tribunale presieduta da Attilio Faranda che hanno trattato la vicenda a seguito di un rinvio disposto dalla Cassazione. I giudici della Suprema Corte, infatti, avevano annullato la sentenza emessa nei confronti di Domenico Leo nell'ambito del maxi processo Peloritana 2, la difesa aveva sostenuto che non era stato stabilito se il fatto fosse già caduto in prescrizione. Il nodo principale di questa vicenda che è stata anche al centro del processo davanti alla prima sezione del tribunale, è stato appunto la collocazione temporale dei fatti cioè se sono avvenuti prima oppure, dopo il 15 maggio del 1991. Da questo dipendeva se il reato si potesse considerare già prescritto o meno. L'incertezza della collocazione temporale dei fatti è stata la tesi sostenuta dagli avvocati Giuseppe Serafino e Gregorio Calarco durante il processo. Il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia Vincenzo Barbaro aveva chiesto, invece, la condanna a quattro anni e tre mesi.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS